

La situazione appare difficile anzitutto nel centro storico di Bonifati, popolazione allarmata e arrabbiata

L'acqua è inquinata, trovati coliformi

I campionamenti sono stati effettuati dall'Arpacal su richiesta di Carmine Lombardo

Alessia Antonucci

BONIFATI

Acqua non potabile nel centro storico. Gli ultimi campionamenti effettuati dall'Arpacal, su richiesta di Carmine Lombardo (rappresentante di "Bonifati libero"), hanno riscontrato coliformi batterici nell'acquedotto comunale. E si è scatenata la bufera nel capoluogo, con abitanti sul piede di guerra per una situazione che persiste da tempo, ma senza che, però, si riesca a risolverla, a capirne la causa. L'esito delle analisi in via Carbone e all'uscita del serbatoio Dubrino, effettuate il 18 gennaio, hanno evidenziato la presenza di coliformi: valori non conformi ai limiti vigenti che hanno decretato l'uso dell'acqua solo per scopi igienici. Sgommento nel centro storico e tra gli utenti serviti da questa rete idrica: i residenti, a ben vedere, convivono con questa situazione da anni. Era il 2013 quando un'ordinanza del sindaco impediva di bere l'acqua. Furono attaccati dei volantini e manifesti anche sulle fontane delle piazze e delle viuzze. Cominciarono i disagi, con la popolazione che ha iniziato a spendere una fortuna per comprare bottiglie d'acqua. Ma da allora, lamentano i cittadini sulla piazza reale e soprattutto sui social, non ci

sarebbe stato nessun interessamento da parte degli enti comunali preposti. Nessun provvedimento o campionamento per capire se la situazione era cambiata, o individuare le cause che determinerebbero la presenza dei batteri. Quell'ordinanza sarebbe ancora valida, ma non tutti l'hanno rispettata. Quel che si vuole scongiurare è l'allarmismo, sebbene resti l'amarezza e il malumore tra i cittadini che puntano il dito contro chi non avrebbe fatto nulla per ripristinare lo stato dei luoghi, procedere alla bonifica per la potabilità dell'acqua. A cercar di far chiarezza, Carmine Lombardo di "Bonifati libero" che giorni fa ha richiesto al laboratorio di effettuare dei campionamenti nei posti previsti della mappatura comunale.



**Nei giorni scorsi
gli accertamenti
eseguiti
dagli specialisti
dell'Arpacal**

L'esito parla chiaro: il giorno del prelievo, ossia il 18 gennaio, in via Carbone e all'uscita del serbatoio Dubrino sono stati rinvenuti coliformi. Superano i limiti consentiti dal decreto legislativo 31 del 2001. Della presenza della colonia batterica nell'acqua è stato informato, dallo stesso laboratorio, il sindaco, Antonio Mollo, a cui è stato consigliato di invitare la cittadinanza all'uso dell'acqua solo per scopi igienici e non potabili. Il primo cittadino, così come riportato nella relazione dell'Arpacal, dovrebbe attuare tutte le procedure per il ripristino delle condizioni di normale potabilità. Il gestore della rete idrica, inoltre, dovrà provvedere a successivi controlli, verificando se sono ancora presenti i coliformi nel serbatoio interessato. Intanto si discute sulla tutela della salute pubblica e su presunte responsabilità. Tra la popolazione, molti non hanno rispettato l'ordinanza: tempo fa pare circolasse la voce che l'acqua si potesse bere. E tanti hanno ceduto, sebbene sembra che quell'ordinanza sia rimasta invariata.

Ora spunta la rabbia mista alla paura per quell'acqua non potabile distribuita su una rete che, da anni, pare non sia stata fatta bonificare. ◀